

PAROLA ED ETHOS

ITINERARI PER L'AGIRE UMANO OGGI

I

Direttore

Michele MAZZEO

Pontificia Università Antonianum, Roma

Comitato scientifico

Emiliano CHELONI

Liceo scientifico di Serra San Bruno, Vibo Valentia

Andrzej Stefan WODKA

Accademia Alfonsiana, Roma

Antonio Gioacchino SPAGNOLO

Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma

Stefania MISCIOSCIA

Istituto Teologico Calabro, Catanzaro

PAROLA ED ETHOS

ITINERARI PER L'AGIRE UMANO OGGI



La vita di un solo uomo equivale all'intera opera della creazione.

(Abot de Rabbi Natan 31,1)

La collana vuole essere un itinerario per l'agire umano utile a riscoprire il rapporto originario tra parola, ethos e vita. L'obiettivo è di contribuire a risvegliare un pensiero e un agire creativi, liberi e fedeli. Ogni essere umano è posto per vocazione al centro della comunità, con una domanda fondamentale presente nella Bibbia e che sarà anche di Gesù: «Che cos'è bene — per l'uomo — e che cosa è male per lui?» (cfr. Sir 18,8; Mc 3,4). La collana ospita pubblicazioni di autori contemporanei, i cui interessi si riferiscono a tale interrogativo, nella convinzione che non vi possa essere convivenza umana senza un ethos condiviso a livello interpersonale, locale e mondiale e un dialogo tra le religioni. Pertanto i volumi sono proposti sia come cammini (itinerari) nei diversi ambiti del vivere umano sia come risultati di un'attività di ricerca interdisciplinare.

Michele Mazzeo

**Fragilità e preziosità
del vivere umano**

Bibbia ed etica di fine vita: dilemmi e responsabilità

Prefazione di
Antonio G. Spagnolo

Postfazione di
Vincenzo Bertolone





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0177-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2017

Indice

- 11 *Prefazione*
Antonio G. Spagnolo
- 17 *Introduzione*
- 23 *Capitolo I*
Bibbia e situazioni di fine vita
1.1. Relazione tra Bibbia ed etica di fine vita, 25 – 1.2. Fine/*qēs* della vita umana: significato e valore, dall'AT al NT, 49 – 1.3. Modelli biblici per l'etica di fine vita, 58 – 1.4. Un rapporto che parte da lontano e apre un ponte verso il futuro, 83.
- 93 *Capitolo II*
Persona, dilemmi e responsabilità di fine vita nell'AT
2.1. La persona malata maestra di vita: da Giobbe al Servo del Signore, 94 – 2.2. L'uomo che in certe situazioni vuole morire (1Sam 31), 112 – 2.3. Responsabilità del malato e del medico nelle cure e nel morire (Sir 37,16–38,23), 118 – 2.4. Allargare gli orizzonti, 133.
- 139 *Capitolo III*
Metodo e prassi dialogica di Gesù sul fine vita
3.1. Cura della donna malata e risveglio della figlia di Giàiro (Mc 5,21–43), 140 – 3.2. Struttura unitario–dialogica del prendersi cura nei due racconti, 142 – 3.3. Scelte e orizzonti di

senso nel soffrire–morire–risorgere di Gesù (Lc 22–24), 165
 – Scelte e orizzonti di senso nel soffrire–morire–risorgere di Gesù (Lc 22–24), 165.

181 **Capitolo IV**
«Da Giovane a quando sarai vecchio»: paradigma dell'umano

4.1. «Mi ami? Prenditi cura. . . » (Gv 21,15–25), 183 – 4.2. Pietro è «cosciente» della sua morte: «Mi seguirai più tardi», «è imminente la deposizione della mia tenda» o «la mia partenza / *éxodos*» (Gv 13,36–37; 2Pt 1,13–15), 192 – 4.3. Accogliere e ri–conoscere la fine / *télos* compimento della vita: un esodo continuo, 195.

201 **Capitolo V**
Il soffrire e il morire nel «vissuto» della chiesa primitiva

5.1. Tutti i morti riceveranno la vita in Cristo, poi sarà la fine / *télos* (1Cor 15), 202 – 5.2. Pregare e prendersi cura dei malati nella chiesa «nel nome del Signore» (Gc 5,13–18), 215 – 5.3. Beato chi muore «nel Signore» dice lo Spirito, le opere lo seguiranno (Ap 14,13), 231 – 5.4. Per una pastorale della vita facendosi vicini ai malati terminali e ai morenti, 242.

249 **Capitolo VI**
Etica del prendersi cura della persona sofferente e morente
 Giovanna Caloiro

6.1. Dall'etica del prendersi cura all'accompagnamento del morente: riflessioni sul fine vita, 251 – 6.2. La comunicazione nella fase finale della vita: come gestire la cattiva notizia, 255 – 6.3. Questioni clinico–etiche di fine vita: eutanasia o sospensione delle cure?, 261 – 6.4. Differenza fra sedazione palliativa, scelta eutanascica e suicidio assistito, 267 – 6.5. Le cure palliative: orizzonti umani e spirituali al tramonto della vita, 271.

- 275 Capitolo VII
Attualizzare i modelli bioetici nell'odierno dibattito sulla vita
- 7.1. Confrontarsi con un modello biblico nell'etica di fine vita, 276 – 7.2. Cambiare lo sguardo con il lessico della cura significa cambiare se stessi, 282 – 7.3. La vita è anche una promessa, un progetto, un mistero: tra «inizio/*archē*» e «fine/*télos*» della vita presente e piena, 288.
- 291 Conclusione
Dalla Bibbia all'oggi
- 307 *Postfazione*
Vincenzo Bertolone
- 315 *Bibliografia essenziale*

Prefazione

ANTONIO G. SPAGNOLO*

Il tema del fine vita è attualmente oggetto di un intenso dibattito nel nostro Paese a motivo della presentazione al Parlamento di alcune proposte di legge volte a disciplinare una materia che, nelle intenzioni dei proponenti, colmerebbe dei vuoti giuridici che dovrebbero far superare dilemmi che si presentano in numerosi casi concreti e che, apparentemente, non avrebbero altra soluzione se non quella del diritto essendo le visioni sul tema molto diverse e spesso contrastanti fra di loro.

Ma le decisioni nell'ambito del fine vita prima ancora che oggetto del diritto sono state oggetto della riflessione umana sin dall'inizio della comparsa dell'uomo il quale ha sempre riflettuto su come trattare i suoi simili quando essi si avvicinavano al tramonto della vita, erano malati, dipendenti dagli altri per i bisogni fondamentali, agonizzanti.

E quando la medicina è arrivata ad offrire delle risposte tecnologiche permettendo di sostenere e prolungare la vita dei malati, di offrire farmaci per sedare i dolori, permettere di rispondere ai bisogni di base quali la nutrizione e l'idratazione anche con modalità artificiali, ecco che la bioetica — disciplina nata proprio per rispondere anche a

* Direttore dell'Istituto di Bioetica e Medical Humanities presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma.

queste nuove situazioni e a fornire una risposta a «fino a quando?» queste tecnologie dovessero essere applicate — ha introdotto una prospettiva nuova, la dimensione critica della bioetica, appunto, per affrontare questo interrogativo. Ma, nonostante la bioetica come disciplina si sia sforzata di far emergere principi etici il più possibile condivisi nell'ambito di una società pluralista e multiculturale, rimane uno spazio in cui prospettive di più ampio respiro nell'ambito di comunità delimitate da specifiche culture, tradizioni e fedi possono offrire un contributo al dibattito e tradurre questo contributo in operatività concreta.

È questo, appunto, ciò che intende offrire il volume di Michele Mazzeo nell'ambito dell'etica di fine vita, il contributo di una approfondita analisi delle fonti bibliche per mettere in evidenza come tutto l'oggetto della riflessione bioetica, e in particolare il tema del fine vita, sia stato già considerato in modo approfondito nel testo biblico, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, prima ancora della nascita della bioetica come disciplina!

Il volume considera in modo approfondito tutti i passaggi che nella Bibbia trattano il tema della vita, del fine vita, della custodia della vita e del prendersi cura della vita, temi che l'Autore ha affrontato in modo sistematico anche in altre sue opere precedenti¹, sottolineando quelle scene bibliche che soprattutto nel Nuovo Testamento esprimono un modello operativo che lo stesso Gesù offre. Uno di questo è quello descritto nel vangelo di Giovanni (21,15–23) che a mio avviso è una bellissima immagine del paziente fragile, non autonomo, che dipende dagli altri, cioè la preoccupazione che coinvolge molte persone oggi e che spinge verso una regolamentazio-

1. Come in M. MAZZEO, *La cura della vita. Bibbia e bioetica*, Dehoniane, Bologna 2015.

ne. Dice Gesù: «Quand'eri giovane ti annodavi la veste da solo e camminavi dove volevi. Ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani e un altro ti porterà dove tu non vuoi». Come non vedere in questa frase il passaggio dal consenso informato del soggetto autonomo che sceglie i trattamenti alle dichiarazioni di volontà relative a situazioni nelle quali il paziente ha bisogno che altri ascoltino le sue volontà — non potendo dare attuazione personalmente alle sue volontà — senza essere sicuro che queste verranno rispettate! E «anche se perdesse la capacità di comprensione, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore» si esorta nel Siracide 3,12–13.

A sottolineare l'attualità e la rilevanza del fondamento biblico dell'etica di fine vita, oggetto del volume di Mazzeo, vi è anche la Nuova Carta degli Operatori Sanitari, emanata recentemente dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (ora confluito nel Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale). Servire la vita significa, infatti, per l'operatore sanitario rispettarla ed assisterla fino al compimento naturale e l'uomo non è padrone ed arbitro della vita, ma fedele custode. La vita infatti è un dono di Dio, e quindi è inviolabile e indisponibile. Anche l'operatore sanitario non può ritenersi arbitro né della vita né della morte. E il contributo delle varie fedi religiose risulta pienamente attuale di fronte all'etica di fine vita che è così carico di risvolti umani e rappresenta un grande sostegno in questa fase della vita dell'uomo, sostegno che la sola legge positiva non è in grado di dare. La stessa Pontificia Accademia per la Vita ha anche recentemente coordinato un incontro internazionale su «Religioni insieme per le cure palliative»², occasione per ribadire

2. L'incontro internazionale coordinato dalla Pontificia Accademia per la vita, *Religioni Insieme per le Cure Palliative*, conclusosi il 30 marzo 2017, è stato

alla comunità scientifica che si occupa di cure palliative che le religioni svolgono un ruolo importante nel dare concretezza a questo prendersi cura della persona malata o morente, data la capacità delle religioni stesse di raggiungere le periferie dell'umanità. L'attenzione integrale alla persona non risponde, infatti, a nessuna logica umana, sia essa giuridica o economica, che inevitabilmente porta alla «cultura dello scarto». Solo una razionalità che si allarga al sacro consente di affermare che nella vita umana, anche quando è fragile e apparentemente sconfitta dalla malattia, vi è una preziosità intangibile.

E anche nel testo di Mazzeo è dato ampio spazio al fondamento biblico delle cure palliative riportando interessanti studi di vari autori che mostrano come il Nuovo Testamento si può applicare oggi nella ricerca della cura che si esprime sempre anche laddove non si può più guarire. Dunque si può interpretare l'essenza e la specificità delle cure palliative alla luce della sapienza delle religioni.

Uno degli ultimi capitoli del volume dell'Autore è redatto da Giovanna Caloiro e completa lo spirito del volume «traducendo» quanto contenuto nei vari testi biblici nella operatività concreta della prossimità ai malati e ai morenti³. Gli operatori possono esprimere le loro professionalità di «ministri della vita» (per usare un'espressione della Nuova carta degli Operatori Sanitari) attraverso il prendersi cura del paziente, la comunicazione efficace, l'accompagnamento e il mutuo

l'occasione per presentare il Progetto *Carta delle Religioni per le Cure Palliative per le Persone Anziane*. Si tratta di un documento unico di valore universale condiviso e firmato da rappresentanti religiosi di diverse fedi, finalizzato a contribuire e sensibilizzare le Istituzioni e l'opinione pubblica su un tema di emergenza sociale quale la cura verso una fascia di popolazione che vede nei prossimi anni un aumento esponenziale in termini di numerosità.

3. Cfr. G. CALOIRO, *Etica del prendersi cura della persona sofferente e morente*.

aiuto, la consulenza etica, nelle decisioni difficili per discernere il sottile confine tra la sospensione dell'accanimento terapeutico e l'abbandono, l'elaborazione del lutto.

Si tratta di una interdisciplinarietà che ben rappresenta un modello metodologico della bioetica stessa, un approccio che «cambia lo sguardo e fa ritrovare l'armonia con la creazione» come scrive l'autore, e cambiare lo sguardo significa accogliere prospettive diverse. C'è un famoso poeta americano del secolo scorso, Wallace Stevens, che ha scritto un poema intitolato «Tredici modi di guardare un merlo» dove parla delle diverse situazioni e ambienti in cui può essere osservato un merlo (dietro un vetro, sulla neve, sopra un albero, tra due persone. . .) per arrivare alla conclusione che il merlo è sempre lo stesso ma le diverse prospettive e i diversi sguardi aiutano a capire sempre qualcosa in più della sua natura e della realtà che lo costituisce. Mi sembra perciò che il testo di Mazzeo — nell'ambito di una società pluralista e multiculturale — si presenti come una significativa prospettiva per scoprire le radici comuni delle nostre giustificazioni bioetiche e che, insieme ad altre prospettive, ci permettono di avvicinarci sempre di più a quella Verità che tutti nell'intimo del loro cuore cercano indipendentemente dalla loro visione di vita e dalla loro fede. Una prospettiva che può essere utilizzata a pieno titolo nei vari corsi accademici sia di carattere umanistico sia di carattere sanitario per completare la formazione di chi si dedicherà alla cura e all'accompagnamento dei malati in evoluzione cronica di malattia ma anche di chi vuole approfondire sul piano teologico il senso di questa fase della vita dell'uomo. E bene ha colto nel segno l'Editore che ha voluto investire in questa opera della quale si auspica la massima diffusione.

Introduzione

Nella Bibbia l'inizio e la fine della vita umana sono connessi a tutte le domande di senso che segnano le fasi di sviluppo agendo sugli eventi dell'esistenza in modo misterioso, ma ininterrotto e unitario, come ha intuito Romano Guardini:

L'inizio e la fine sono dei misteri. La distinzione tra l'inizio della vita, la nascita e l'infanzia non significa che la vita prende le mosse da un punto di partenza poi lasciato dietro di sé, ma che questo punto di partenza accompagna la vita nel suo svolgimento. La nascita e l'infanzia sono elementi vitali nell'uomo: per l'individuo esse sono l'analogo di quello che per la storia universale sono le origini e di ciò che si venera nei miti della fondazione e nella figura degli antenati. Questo elemento agisce per tutta la vita, sino al termine definitivo. Inversamente, tuttavia, la fine agisce a ritroso sino al primo inizio. Del pari, l'attacco della melodia ne determina la forma in tutto il suo successivo sviluppo, così come anche la fine dà forma alla melodia percorrendone lo svolgimento a ritroso. La vita non è un affastellamento di parti, bensì una totalità che — con un'espressione un poco paradossale — è presente in ogni punto dello sviluppo⁴.

La vita umana sta al centro della Bibbia, con la sua verità, bellezza e fragilità, dal suo inizio (nascere) al suo termine (morire), sempre in relazione con Dio. Si parla della

4. R. GUARDINI, *Le età della vita. Loro significato educativo e morale* (prefazione di Virgilio Melchiorre), Vita e Pensiero, Milano 1992, 73-74.

bellezza dell'inizio e della fine della vita dalla Genesi all'Apocalisse, collegandoli alla sorgente, cioè «principio / *rešit* (Gen 1,1) di ogni genere di vita che viene da Dio e va verso lui (Gen 1,1-2,4a; Ap 21-22), specificando che con il dono del suo Spirito *YHWH* rende l'uomo «un essere vivente» (Gen 2,7), creato «a sua immagine e somiglianza» (Gen 1,27). La Scrittura è un tipo di sapienza concreta nella quale tutti i processi vitali sono correlati e manifestati nel/dal corpo umano, incluso il suo soffrire e il suo morire, perciò invita:

Ricordati del tuo Creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi — gli anni della vecchiaia —, prima che si oscuri il sole e la luce, la luna e le stelle [...] l'età in cui tremeranno i guardiani della casa e gli uomini forti si curvano [...] e si chiuderanno le porte della casa [...] poiché l'uomo se ne va alla sua casa (dimora) eterna (*ādām bait olām*) [...] ricordati prima che il cordone d'argento si rompa, e la lucerna d'oro si spezzi, e si rompa l'anfora alla fonte e la carrucola/ruota vada in frantumi nel pozzo, e la polvere/*āfār* torni alla terra/*ereš* com'era prima e lo spirito/*ruaḥ* torni a Dio che lo ha dato. (Qo 12,1-7)

Anche negli anni della fragilità l'uomo e la donna scoprono di nuovo la preziosità della vita ricevuta, con sempre nuove domande:

Colui che vive per sempre/*aiōna* ha creato tutte le cose insieme/*koinē*...

Cos'è l'uomo e quale è la sua funzione?

Cos'è bene per lui e cosa è male per lui?

Il numero dei giorni dell'uomo,
cento anni sono già molti.

Come una goccia d'acqua nel mare e un granello di sabbia,
così sono questi pochi anni in un giorno dell'eternità. (Sir 18,1.8-9)

Chiedersi quale senso abbiano le situazioni che l'uomo vive, sospese al medesimo triplice pronome interrogativo greco: «chi/che cosa/ti?» (Sir 18,8-9). Con una gradazione ascendente, che ha al vertice l'espressione polare (cioè legata ai due estremi) «bene-male», che copre come un arco tutte le situazioni di vita della persona. Per approdare alla domanda-affermazione: «Cosa sono cento anni di fronte a un giorno d'eternità (fine come compimento). Gocce d'acqua nel mare e granelli di sabbia» (Sir 18,10), ponendo così il problema del discernimento e dell'orizzonte di senso della vita umana nel tempo posti in relazione a Dio, il vivente, «amante della vita» (Sap 11,26), significa che orizzonte di tali riflessioni sul senso del tempo fanno parte della storia dell'uomo e della rivelazione di Dio in Cristo (con l'incarnazione, la passione, la morte e la risurrezione), inclusa la sua parusia che implica la risurrezione dei morti nella potenza vivificante Spirito (1Cor 15), nonché i cieli nuovi e la terra nuova (Ap 21-22).

La Scrittura, così, è come uno «specchio/ésopron» (Gc 1,23) nel quale la persona «che ascolta la parola» è chiamata a guardarsi/«specchiarsi» con calma, senza fretta, per riflettere, per conoscere veramente come è «la genesi della sua faccia naturale/prósōpon tēs génesis» (Gc 1,23), cioè le fattezze, l'identità genuina della sua vita. Perché il termine *prósōpon* nei due Testamenti indica spesso la persona umana nella sua totalità, di cui il volto è l'espressione più eminente.

Gesù dice di sé e della sua missione verso ogni uomo e ogni donna: «Io sono venuto perché abbiano la vita/zōē e l'abbiano in sovrabbondanza» (*perissón*, Gv 10,10), e «in tale "vita" acquistano pieno significato tutti gli aspetti e momenti della vita dell'uomo»⁵.

5. GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium Vitae. Il valore e l'inviolabilità della vita umana. Lettera enciclica*, Roma 25 Maggio 1995, I.

Consapevoli di ciò che la Bibbia afferma sullo splendore / *dóxa* e sulla fragilità della vita umana, oggi illuminato ancora di più dagli studi e dalle scoperte delle varie scienze, svilupperemo il nostro percorso con metodo dialogico–interdisciplinare articolandolo in sette capitoli, coordinati tra loro secondo una progressione interna significativa, più una conclusione:

1. Bibbia e situazioni di fine vita.
2. Persona, dilemmi e responsabilità di fine vita nell'AT.
3. Metodo e prassi dialogica di Gesù sul fine vita.
4. «Da giovane a quando sarai vecchio»: paradigma dell'umano.
5. Il soffrire e il morire nel «vissuto» della chiesa primitiva.
6. Etica del prendersi cura della persona sofferente e morente (G. Caloiro).
7. Attualizzare i modelli bioetici nell'odierno dibattito sulla vita. Conclusione: dalla Bibbia all'oggi.

Questo progetto sull'etica di fine vita intende mettere a fuoco alcune problematiche che rientrano nella più ampia relazione fra Bibbia e bioetica che ha determinato un grosso risveglio dell'interesse per l'etica, sollecitandola a dare risposte concrete a dilemmi inizialmente posti dalla pratica medica. In particolare a quelli sorti con il progresso tecnico–scientifico in campo biomedico divenuto sempre più articolato nel terzo millennio, e che toccano sempre più la persona, la famiglia, la società, le istituzioni (nazionali e internazionali), in una cultura sempre più tecnologica e in rapido sviluppo che genera nuove speranze, insieme